

LA GIORNATA

Berlusconi: «Il codice degli appalti e lo split payment vanno aboliti»

IL LEADER FI ALL'INCONTRO CON I COSTRUTTORI

Una legge per avviare gli interventi di edilizia privata senza autorizzazione, ma solo con un controllo successivo da parte della Pa. Riforma radicale delle norme sugli appalti pubblici con l'addio all'attuale codice dei contratti. Addio anche allo split payment. E detassazione per sei anni sulle assunzioni di giovani con contratto di apprendistato e primo impiego.

Sono le principali promesse elettorali del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, fatte ieri ai costruttori edili dell'Ance a Roma. L'ex premier, accolto dal presidente dei costruttori Gabriele Buia, ha subito cercato (e trovato) la sintonia con la platea rispolverando le sue origini di imprenditore edile: «Sono uno uomo del mattone, con la malattia del mattone, ho sempre case in costruzione, credo di averne fatte una quarantina».

Il presidente dell'Ance ha accolto Berlusconi snocciolando i numeri di dieci anni di crisi del settore: «100mila imprese chiuse, 600mila addetti in meno, investimenti in calo ininterrotto, restrizione del credito», ha detto Buia riassumendo il manifesto politico delle costruzioni presentato il 14 febbraio scorso. Berlusconi lo ha riassunto: «Possiamo anche chiudere qui la riunione perché tutte le vostre richieste sono nel mio programma».

Il leader di Forza Italia non ha parlato di infrastrutture o grandi opere, né di risorse per nuovi investimenti, né dell'Autorità Anticorruzione. Ma ha toccato ugualmente le corde

degli imprenditori rilanciando la sua idea della flat tax e di una norma di semplificazione per l'edilizia privata.

«Nei primi tre mesi (di Governo, se eletti, ndr) faremo una legge che prevede solo una comunicazione al Comune per costruire un edificio», ha detto. «Poi, quando l'edificio è costruito, ci sarà il controllo e, se c'è qualcosa non in regola, diamo tre mesi per regolarizzare, nel caso con una multa, anche salata, che può arrivare anche all'abbattimento dell'immobile, se è stata fatta una cosa insanabile. Con questa notizia potete andare a casa contenti», ha concluso.

Ma l'applauso più sincero della platea è arrivato quando Berlusconi ha promesso di cancellare il codice appalti: «Questo codice non va bene - ha detto - lo diciamo da due anni, ora ci cominciano a dare ragione: dobbiamo abolire il codice appalti e sostituirlo con le direttive europee».

Via twitter è arrivata la replica del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: «Dopo i condoni anche l'abolizione del codice appalti che combatte corruzione ed illegalità. Il nuovo codice nasce esattamente come applicazione di norme europee. Berlusconi vuole farci tornare indietro a 20 anni fa».

L'ex premier è stato categorico anche sullo split payment: «è un disastro, è da cancellare perché introduce differenze tra le aziende: è negativo», ha detto, raccogliendo altri applausi.

M. Fro.

di PIETRO GIARDINO / RIFORMATA



Cdm. Primo via libera al nuovo decreto Treni, scuole, comuni: distribuiti i 36 miliardi per gli investimenti

Alessandro Arona
 Gianni Trovati
 ROMA

■ Ferrovie, ponti e viadotti, edilizia scolastica e giudiziaria, ma anche progetti scientifici e tecnologici e una dote aggiuntiva per gli impianti sportivi.

Annunciato nei giorni scorsi, è arrivato ieri in consiglio dei ministri il decreto di Palazzo Chigi (Dpcm) che distribuisce fra i ministeri i 36 miliardi di investimenti pubblici messi in campo dall'ultima legge di bilancio per il 2018-2023. La nuova programmazione si intreccia con quella da 47 miliardi (per il 2017-2022) avviata dalla legge di bilancio 2017, creando quella che per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa è «una massa critica importante» per dare un carattere più strutturale alla crescita. Proprio gli investimenti pubblici, del resto, sono la voce che fino-

ra è mancata alla ripresa.

Per quest'anno i milioni "nuovi" sono 800, ma la dote complessiva è da 3,95 miliardi con la prima tranche assegnata dal Dpcm del luglio 2017; nel 2019 si passa a 1,65 miliardi (5,15 totali fra vecchi e nuovi), 2,18 nel 2020 (5,18 totali), e così via fino al 2023. E i nuovi stanziamenti si intrecciano a quelli già avviati anche per gli enti locali: è il caso degli impianti sportivi dei Comuni, che nel Dpcm incontrano 75 milioni che si aggiungono ai 100 del fondo per lo sport.

Queste sono le cifre della "cassa", la spendibilità concreta, ma tutti i fondi sono immediatamente impegnabili, dunque i soggetti beneficiari (Ps, Anas, Comuni, Ministeri, eccetera) possono pubblicare bandi di gara o per finanziamenti una volta avuta l'assegnazione ufficiale. Se poi la spesa marcia più veloce del previsto (o della

capienza massima annuale), i beneficiari possono anticipare cassa con finanziamenti bancari, ordinari o tramite Bei o Cassa depositi.

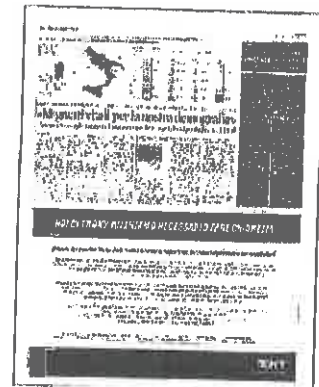
Di fatto, il meccanismo ha innescato dallo scorso anno un'intensa attività programmatica pluriennale da parte di ministeri e società statali, contando sugli 83 miliardi di euro totali in arrivo dal Fondo Investimenti.

Le ferrovie, ad esempio (Rfi, Rete ferroviaria italiana), grazie al Dpcm Investimenti 2017 (insieme ai fondi Fsc) hanno elaborato e fatto approvare dal Cipe un contratto di programma 2017-2021 da 13,2 miliardi di euro, e altri interventi per circa 10 miliardi sono stati individuati a valere sul Dpcm firmato ieri. Su questa base Rfi conta ad esempio di mandare in gara entro il 2019 tutti i lavori residui per la Napoli-Bari (4 miliardi)

per completare l'opera nel 2026, e dare certezza di risorse anche alla nuova linea Catania-Palermo da 3,6 miliardi. Per metropolitane e traovie, per fare un altro esempio, grazie al Dpcm Investimenti 2017 e 2018 e all'Fsc il ministro Delrio ha messo in campo circa 10 miliardi di euro in due anni.

Resta tuttavia il rammarico espresso dall'Ance: moltissimi finanziamenti, certo, ma una capacità di spesa della Pa ancora limitata, visto che gli investimenti fissi lordi (effettivi) della Pa, dopo essere arrivati al minimo di 35,4 miliardi nel 2016 (2,1% sul Pil, rispetto al 3% di prima della crisi, fino al 2009), nei primi nove mesi del 2017 registrano ancora un calo dello 0,4% (dati Istat) e per i lavori pubblici il calo è ancora del 3% nel 2017 (stima Ance), con previsioni però sul 2018 di un consistente aumento del 2,5% (Ance) o 4,8% (Cresme).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAVIGA HOME RICERCA

24 ORE
ITALIA

ABBONATI ACCEDI

ATTUALITÀ PARLAMENTO POLITICA POLITICA ECONOMICA DOSSIER BLOG

Gentiloni: varato piano investimenti da 36 miliardi. Sitta...

Istat: in Italia la spesa in R&S sotto media Ue...

Il Fisco riscrive le regole per i controlli sulle società

Consulta, il p...
Grossi: «La t...
garantire...

VERSO LE ELEZIONI

Berlusconi all'Ance: abolire codice appalti e split payment

-di Andrea Gagliardi



VIDEO



#Modernlibero, l'arrivo Linee guida Agcom sulla libertà di scelta

I PIÙ LETTI DI ITALIA

ULTIME NOVITÀ
Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE



MODA
Una corona sul front row: a regina Elisabetta ospite speciale delle sfilate di Londra



«**B**isogna abolire il codice appalti, farne un altro. E possiamo studiare insieme se vale la pena inserire le normative Ue che sono molto meglio di quelle italiane». È un Berlusconi lancia in resta e pronto a blandire i suoi interlocutori (mi sento sempre un uomo del mattone) quello che si è presentato, in ritardo, («scusate ma mi sballottano da una radio all'altra») alla sede romana dei costruttori dell'Ance in occasione della presentazione da parte dell'associazione nazionale costruttori edili del "Manifesto elezioni politiche 2018". Stessi progetti

per lo «split payment, che è un disastro, introduce differenze insopportabili per le aziende ed è da cancellare». E ancora: «Possiamo chiudere qui la riunione. Tutte le cose alle quali avete accennato sono state inserite nel nostro programma».



#FATTINONPROMESSE

Giostra di numeri, ecco quanto potrebbe costare la flat tax

Berlusconi: flat tax al 23% e chiusura cause pendenti

Il leader azzurro ha rilanciato il progetto flat tax.

«Siamo pronti per farla entrare in vigore dal 2019. Se abbassiamo le tasse al 23% con la flat tax e aumentiamo le sanzioni per chi evade, possiamo fare emergere l'evasione e l'elusione, che in Italia vale 800 miliardi di euro», ha detto Berlusconi, aggiungendo: «In questo modo

possiamo togliere le imposte sulla casa, il bollo sull'auto, l'imposta sulle donazioni e successioni, l'Irap e l'Imu agricola. E ha anticipato una forma di condono: «Studieremo una percentuale, vediamo se il 5, il 10, il 15% pagando la quale si chiude la causa pendente con il fisco».



SU RADIO 24
Berlusconi a 24 Mattino: un condono edilizio per l'abusivismo di necessità per finanziare la Flat tax

Semplificazione edilizia: controlli solo finali

Poi, dopo aver confermato la detassazione per tre anni dei contratti di apprendistato e di primo impiego per i giovani, è tornato sull'idea di semplificare le norme in materia edilizia. «Nei primi tre mesi (di Governo, se eletti, ndr) faremo una legge - ha detto - che chi ha intenzione di costruire un edificio dia una comunicazione al Comune sotto la sua responsabilità». Solo

quando l'edificio è costruito scatta il controllo e, «se c'è qualcosa non in regola, diamo tre mesi per regolarizzare».



SPORT
Olimpiadi Invernali, Goggia d'oro in discesa libera



SPORT
Olimpiadi di Pyeongchang, le più belle foto del giorno



MOTORI24
Ferrari 488 Pista, la nuova rossa «da gara»



MODA
Moncler apre le sfilate di Milano con un nuovo progetto creativo

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiuci

23 Feb 2018

Berlusconi ai costruttori dell'Ance: codice appalti e split payment vanno aboliti

Massimo Frontera

Una legge per avviare gli interventi di edilizia privata senza autorizzazione, ma solo con un controllo successivo da parte della Pa. Riforma radicale delle norme sugli appalti pubblici con l'addio all'attuale codice dei contratti. Addio anche allo split payment. E detassazione per sei anni sulle assunzioni di giovani con contratto di apprendistato e primo impiego. Sono le principali promesse elettorali del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, fatte ieri ai costruttori edili dell'Ance a Roma. L'ex premier, accolto dal presidente dei costruttori Gabriele Buia, ha subito cercato (e trovato) la sintonia con la platea rispolverando le sue origini di imprenditore edile: «Sono uno uomo del mattone, con la malattia del mattone, ho sempre case in costruzione, credo di averne fatte una quarantina». Il presidente dell'Ance ha accolto Berlusconi snocciolando i numeri di dieci anni di crisi del settore: «100mila imprese chiuse, 600mila addetti in meno, investimenti in calo ininterrotto, restrizione del credito», ha detto Buia riassumendo il manifesto politico delle costruzioni presentato il 14 febbraio scorso. Berlusconi lo ha rassicurato: «Possiamo anche chiudere qui la riunione perché tutte le vostre richieste sono nel mio programma».

Il leader di Forza Italia non ha parlato di infrastrutture o grandi opere, né di risorse per nuovi investimenti, né dell'Autorità Anticorruzione. Ma ha toccato ugualmente le corde degli imprenditori rilanciando la sua idea della flat tax e di una norma di semplificazione per l'edilizia privata. «Nei primi tre mesi (di Governo, se eletti, ndr) faremo una legge che prevede solo una comunicazione al Comune per costruire un edificio», ha detto. «Poi, quando l'edificio è costruito, ci sarà il controllo e, se c'è qualcosa non in regola, diamo tre mesi per regolarizzare, nel caso con una multa, anche salata, che può arrivare anche all'abbattimento dell'immobile, se è stata fatta una cosa insanabile. Con questa notizia potete andare a casa contenti», ha concluso. Ma l'applauso più sincero della platea è arrivato quando Berlusconi ha promesso di cancellare il codice appalti: «Questo codice non va bene - ha detto - lo diciamo da due anni, ora ci cominciano a dare ragione: dobbiamo abolire il codice appalti e sostituirlo con le direttive europee». Via twitter è arrivata la replica del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: «Dopo i condoni anche l'abolizione del codice appalti che combatte corruzione ed illegalità. Il nuovo codice nasce esattamente come applicazione di norme europee. Berlusconi vuole farci tornare indietro a 20 anni fa». L'ex premier è stato categorico anche sullo split payment: «è un disastro, è da cancellare perché introduce differenze tra le aziende: è negativo», ha detto, raccogliendo altri applausi.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

22 Feb 2018

Fondo investimenti/1. Gentiloni ha firmato lo schema di Dpcm: «36 miliardi dallo Stato»

Alessandro Arona

«Abbiamo varato, come era previsto entro i 60 giorni dalla Legge di bilancio, il piano investimenti, che ammonta a 36 miliardi». Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, al termine della riunione del Consiglio dei ministri di giovedì 22 febbraio.

«Trentasei miliardi di investimenti - ha sottolineato Gentiloni - finanziati dallo Stato sono un contributo molto importante alla nostra economia in un momento di ripresa che va accompagnato, assistito, accelerato».

Stiamo naturalmente parlando del Fondo Investimenti creato dalla legge di Bilancio 2017, comma 140, e finanziato per 47,5 miliardi dal 2017 (assegnati 46 miliardi con Dpcm 27 luglio 2017, mentre altre risorse erano state assegnate al programma periferie, 800 milioni, e agli investimenti delle Regioni, 400 milioni, e all'edilizia scolastica, 226 milioni). La legge di bilancio 2018 ha stanziato altri 36 miliardi, sempre in 16 anni ma immediatamente impegnabili, e ha stabilito (commi 1072 e seguenti) quest'anno che il Dpcm di riparto del fondo debba essere «adottato» entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, dunque entro il 28 febbraio. Un obiettivo posto per evitare i tempi lunghissimi dello scorso anno (il Fondo Investimenti è stato istituito dalla legge di Bilancio 2017, comma 140), quando il Dpcm è stato firmato in via definitiva da Gentiloni a fine luglio, e pubblicato in Gazzetta a fine settembre dopo la registrazione della Corte dei Conti.

Il Dpcm firmato da Gentiloni non è definitivo: il comma 140 della legge di Bilancio 2017 (regole generali sul Fondo, ancora valide) stabilisce che le commissioni hanno 30 giorni per il parere, decorso il quale il presidente del Consiglio può comunque emanare il Dpcm (firma finale).

IMPEGNO E SPESA

La legge di Bilancio 2018 articola anche i nuovi 36 miliardi del fondo investimenti su 16 anni, assegnando 800 milioni al 2018 (che diventano 3.950 con la prima tranche assegnata con Dpcm del luglio 2017), 1.615 nel 2019 (in tutto 5,115 miliardi), 2.180 milioni nel 2020 (5,18 miliardi con la prima tranche), e così via fino al 2033. Queste sono le cifre della "cassa", la spendibilità concreta, ma tutti i fondi sono immediatamente impegnabili, dunque i soggetti beneficiari (Fs, Anas, Comuni, Ministeri, etc...) possono pubblicare bandi di gara o per finanziamenti una volta avuta l'assegnazione ufficiale. Se poi la spesa "marcia" più veloce del previsto (o della capienza massima annuale) i beneficiari possono anticipare cassa con finanziamenti bancari, ordinari o tramite Bei o Cassa depositi.

Di fatto questo meccanismo ha innescato dallo scorso anno un'intensa attività programmatica pluriennale da parte di ministeri e società statali, contando sugli 83 miliardi di euro totali in arrivo dal Fondo Investimenti.

Le ferrovie, ad esempio (Rfi, Rete ferroviaria italiana), grazie al Dpcm Investimenti 2017

(insieme ai fondi Fsc) hanno elaborato e fatto approvare dal Cipe un contratto di programma 2017-2021 da 13,2 miliardi di euro, e altri interventi per circa 10 miliardi sono stati individuati a valere sul Dpcm firmato ieri. Su questa base Rfi conta ad esempio di mandare in gara entro il 2019 tutti i lavori residui per la Napoli-Bari (4 miliardi) per completare l'opera nel 2026, e dare certezza di risorse anche alla nuova linea Catania-Palermo da 3,6 miliardi. Per metropolitane e tranvie, per fare un altro esempio, grazie ai Dpcm Investimenti 2017 e 2018 e all'Fsc il ministro Delrio ha messo in campo circa 10 miliardi di euro in due anni.

Resta tuttavia il rammarico espresso dall'Ance: moltissimi finanziamenti, certo, ma una capacità di spesa della Pa ancora limitata, visto che gli investimenti fissi lordi (effettivi) della Pa, dopo essere arrivati al minimo di 35,4 miliardi nel 2016 (2,1% sul Pil, rispetto al 3% di prima della crisi, fino al 2009), nei primi nove mesi del 2017 registrano ancora un calo dello 0,4% (dati Istat) e per i lavori pubblici il calo è ancora del 3% nel 2017 (stima Ance), con previsioni però sul 2018 di un consistente aumento del 2,5% (Ance) o 4,8% (Cresme)

LA NOTA DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA

Per il riparto dei 36,1 miliardi del Fondo stanziati con la legge di bilancio 2018-2020, ciascun Ministero, su richiesta del Ministero dell'economia e delle finanze, ha inviato le proprie proposte di finanziamento in relazione a specifici interventi da realizzare nell'ambito delle rispettive competenze. La proposta di riparto è stata definita tenendo conto delle richieste formulate dalle Amministrazioni, dando priorità ai settori della cultura, dell'istruzione (scuola e università), della ricerca e dell'alta tecnologia, nonché della sicurezza e ordine pubblico.

I principali settori di intervento riguardano gli investimenti e le infrastrutture per i trasporti su ferro, il trasporto rapido di massa e la mobilità sostenibile, l'edilizia scolastica e sanitaria, la ricerca scientifica e tecnologica, il potenziamento delle infrastrutture e i mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso, gli interventi per l'adeguamento sismico degli immobili pubblici e per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Nel settore dell'istruzione sono previsti interventi a favore dell'edilizia scolastica e universitaria per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici, la messa in sicurezza degli istituti scolastici con lo scorrimento degli interventi previsti dal Piano triennale nazionale, gli interventi resisi necessari a seguito delle indagini diagnostiche su solai e controsoffitti e l'adeguamento alla normativa antincendio.

Per la ricerca sono finanziati progetti nel settore scientifico e tecnologico, in campo sanitario, energetico, agroalimentare e in favore dei settori ad alta tecnologia.

In materia di giustizia sono previsti interventi per il potenziamento dell'edilizia e delle infrastrutture penitenziarie (sistemi di controllo e video sorveglianza), dei mezzi della polizia penitenziaria, per la ristrutturazione e rimessa in funzione degli uffici giudiziari e ulteriori risorse, rispetto a quanto già stanziato con il precedente Fondo, per il completamento del processo telematico.

In materia di trasporti e infrastrutture sono stanziati risorse per gli investimenti e le infrastrutture ferroviarie (attraverso il finanziamento del contratto di programma RFI), la messa in sicurezza della strada dei Parchi (A24-A25) e per le strade di accesso per le zone interessate dal sisma, per la manutenzione di ponti e viadotti nonché per il trasporto rapido di massa e la mobilità sostenibile.

Per la sicurezza sono previsti interventi per il potenziamento del parco mezzi delle forze dell'ordine, per la ristrutturazione e razionalizzazione delle caserme. È previsto il potenziamento dei mezzi antincendio (terrestri, navali e aerei) dei Vigili del fuoco e interventi di adeguamento sismico e ristrutturazione delle caserme.

Ulteriori progetti riguardano interventi sul territorio per la mitigazione del rischio idrogeologico e la bonifica dei siti inquinati, nonché per il miglioramento dell'assetto idrico e dei bacini.

A favore della cultura sono stanziati risorse da utilizzare per interventi di restauro, conservazione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico, artistico e archeologico.

Infine sono stanziati risorse per interventi a favore del sostegno delle esportazioni per le imprese che operano nei mercati internazionali.

Il Fondo investimenti infrastrutturali intende accrescere la dotazione di capitale materiale e immateriale del Paese, così da accrescere la sicurezza dei cittadini (sotto ogni profilo), migliorare la qualità dei servizi pubblici, rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo.

Il Fondo sarà rifinanziato ogni anno. Esso deve contribuire a rendere la politica economica più orientata al medio e al lungo termine. Le grandi infrastrutture, la sicurezza delle scuole, la tutela del territorio, lo sviluppo di tecnologie di avanguardia, l'attività di ricerca, la sicurezza interna ed esterna devono poter contare su risorse preordinate su tempi lunghi.

Le Amministrazioni devono rafforzare la loro capacità di programmazione e di realizzazione degli interventi, che saranno attentamente monitorati.

Il governo si attende che questa strategia possa sostenere la ripresa economica in atto e soprattutto possa aumentare durevolmente il tasso di crescita potenziale della nostra economia.

DICHIARAZIONI PADOAN

«Nella Legge di bilancio dell'anno scorso - ha spiegato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan - è stato istituito un fondo per il rilancio degli investimenti infrastrutturali da ripartire tra i vari Ministeri e l'anno scorso sono stati allocati 47 miliardi. A questi si aggiungono i 36 e oltre relativi a questa Legge di bilancio, che costituiscono una massa critica estremamente importante. Tutti i ministeri hanno avanzato richieste che non è stato possibile soddisfare in modo completo ma comunque significativo. Sono state adottate alcune priorità per indirizzare una parte limitata di questi fondi allocati in alcuni settori particolarmente rilevanti, come la cultura l'istruzione e la ricerca, l'alta tecnologia, la sicurezza e l'ordine pubblico».

«È evidente - ha sottolineato Padoan - l'attenzione per il capitale umano, fattore fondamentale nelle economie avanzate e per i temi dell'ordine pubblico. Questo significa che lo Stato sta dando un contributo estremamente importante alla crescita. Lo sta dando nell'immediato perché questi investimenti, una volta mobilitati e spesi si aggiungono ai fattori di domanda, ma a me piace sottolineare soprattutto il contributo alla crescita di lungo periodo perché con le infrastrutture si aumenta il cosiddetto prodotto potenziale e si pongono le premesse per il superamento di quei limiti strutturali che il Paese si è portato appresso da molti anni. Dagli investimenti sia pubblici sia privati viene una spinta molto significativa alla crescita del Paese, che dovrebbe essere permanente. Quindi nei prossimi trimestri si cominceranno a vedere i benefici di questa operazione».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

23 Feb 2018

Fondo investimenti/2. All'edilizia scolastica nuove risorse per oltre quattro miliardi di euro

Massimo Frontera

All'istruzione arrivano quasi 4,2 miliardi di euro, di cui la quota prevalente - pari a 3,11 miliardi - è destinata a interventi per l'edilizia scolastica e, in misura minore, per l'edilizia universitaria. L'annuncio è arrivato ieri dalla ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, dopo che il consiglio dei ministri ha approvato il decreto di riparto delle risorse del fondo investimenti (gestito da Palazzo Chigi), rifinanziato dalla legge di bilancio 2018, con 36,117 miliardi di euro.

Più in dettaglio, l'edilizia scolastica potrà contare su 2.917,5 milioni di euro, di cui 1,085 miliardi per la messa in sicurezza antisismica, 717,5 milioni per i soli interventi di messa in sicurezza delle scuole, 300 milioni per interventi di adeguamento antisismico, 800 milioni per l'adeguamento antincendio e, infine, 15 milioni sul fondo emergenze per gli «interventi indifferibili e urgenti».

All'edilizia universitaria vanno 196 milioni, da utilizzare per «progetti per la realizzazione e la riqualificazione di posti alloggi delle residenze universitarie, miglioramento dei servizi abitativi per gli studenti universitari riqualificando, al contempo, gli edifici interessati che, in molti casi risultano anche di pregio». Fin qui le risorse per l'edilizia.

Il secondo capitolo riguarda il mondo dell'università e della ricerca, che riceve complessivamente 1,075 miliardi. La quota maggiore delle risorse è costituita dai 600 milioni assegnati al Cnr per l'«impostazione strategica nello sviluppo delle politiche scientifiche», seguono i 250 milioni per programma First (Finanziamento per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica).

«Si tratta di un investimento molto consistente - ha detto la ministra Fedeli - . Investire sulla qualità e la sicurezza delle scuole e delle residenze universitarie, portare risorse al sistema della ricerca significa investire sul futuro. Una scelta che abbiamo fatto con chiarezza fin dall'inizio del nostro mandato e che abbiamo portato avanti in questi mesi, dedicando particolare attenzione all'intera filiera del sapere».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

L'Anac fotografa il settore nel secondo quadrimestre del 2017. Lavori su del 19%

Appalti, la ripresa si vede

Crescono importi e contratti, soprattutto nei servizi

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Nel secondo quadrimestre del 2017 crescono gli appalti pubblici: del 31,8% in numero e del 78,5% in valore, rispetto all'analogo periodo del 2016; per i lavori si registra un +19,4% in numero e +8,7% in valore; aumento più forte nei servizi (34% in numero e 30,8% in valore) e nelle forniture, con trend analoghi ai servizi. È quanto si legge nel secondo rapporto quadrimestrale 2017 diffuso dell'Autorità nazionale anticorruzione nei giorni scorsi relativo alle procedure di affidamento di contratti pubblici emessi da maggio ad agosto 2017; si tratta di dati ufficiali e certi, derivati dalle comunicazioni delle stazioni appaltanti che hanno richiesto all'Anac i Cig (Codice identificativo gara).

Le analisi sono state effettuate sulla base dei dati presenti nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici (Bdncp) aggiornate a fine dicembre 2017 e tutti i dati e gli importi a base d'asta (numeri ben diversi dall'importo di aggiudicazione del contratto che sconta il ribasso d'asta) fanno riferimento alle procedure di affidamento (bandi e inviti) di importo a base di gara pari o superiore a 40 mila euro.

L'Anac ha preso in considerazione nel suo studio le proce-

dure cosiddette «perfezionate» per le quali è stato pubblicato un bando (nel caso di procedure aperte) o è stata inviata una lettera di invito (nel caso di procedure ristrette o negoziate) oppure è stata manifestata la volontà di affidare l'appalto (nel caso di affidamenti diretti).

L'analisi non ricomprende quindi alcuni appalti, anche di grande importo, che non risultano ancora perfezionati nella Bdncp.

Dallo studio Anac si ricava l'impressione di una sostanziale crescita degli importi e del numero dei contratti e questo trasversalmente, per tutte le fasce di importo. In numero aumentano più i settori ordinari (circa il 30%) che quelli speciali (acqua, energia e trasporti) con circa il 6%.

Nel dettaglio si assiste però un aumento più evidente per gli appalti di fascia più elevata, nel cui ambito si sono collocati diversi accordi quadro, strumento utilizzato soprattutto dalle grandi stazioni appaltanti e questo appare evidente dai bandi pubblicati da Anas che certamente contribuiranno ad aumentare i dati anche nell'ultimo quadrimestre del 2017.

Ad esempio, nella fascia da 5 a 25 milioni, il secondo quadrimestre (maggio-agosto) 2017 ha avuto rispetto allo stesso periodo del 2016 un +100,2% in numero e un +99,2% in valore; nella successiva fascia

oltre 25 milioni la crescita è ancora maggiore: +158,4% in numero e +184,6% in valore.

Più contenuto il miglioramento anche per i piccoli appalti: il secondo quadrimestre (maggio-agosto) 2017 ha avuto rispetto allo stesso periodo del 2016 un aumento del 23,1% in numero e del 24,4% in valore.

Per i lavori l'aumento del quadrimestre del 2017 sull'analogo periodo del 2016 (dove si era però ad una sostanziale paralisi) è stato dell'8,7% in valore e del 19,4% in numero. La crescita è più robusta nei settori ordinari (+92,4%) che non nei settori speciali (acqua, energia e trasporti) che registrano un +42,6%.

In numero, nei settori ordinari, si rileva un forte aumento delle procedure aperte (+76%) e dei sistemi dinamici di acquisizione (+56%); più leggero l'incremento degli affidamenti diretti. Sempre considerando il numero, nei settori speciali le procedure aperte risultano in aumento dell'80%, i sistemi dinamici di acquisizione del 185% e le procedure ristrette del 98%.

In valore, nei settori ordinari, crescono le procedure aperte che sono più che raddoppiate (123%); si assiste invece alla sostanziale scomparsa delle procedure ristrette (diminuite del 75%) e ad una crescita delle procedure negoziate senza pubblicazione del bando di gara (+83%).



Per il Consiglio di stato il dpcem va cambiato in più punti

Palazzo Spada smonta il dibattito pubblico

Pesanti critiche sulla bozza di dpcem in materia di dibattito pubblico: per il Consiglio di stato va cambiato se no si vanifica l'operatività dell'istituto; non va la disciplina transitoria; troppo elevate le soglie di applicazione; il coordinatore del dibattito pubblico deve essere un soggetto terzo rispetto alla stazione appaltante ancorché facente parte di altra amministrazione. È quanto si legge nel parere n. 352 del 12 febbraio 2018 emesso dal Consiglio di stato sullo schema di dpcem in materia di dibattito pubblico, testo peraltro anche all'attenzione delle commissioni parlamentari competenti che avrebbero dovuto emettere il loro parere entro fine gennaio ma si sono fermate per attendere il verdetto di palazzo Spada.

Sullo schema di decreto, predisposto dalla presidenza del consiglio dei ministri in attuazione dell'articolo 22, comma 2 del Codice dei contratti (dlgs n. 50/2016), i giudici evidenziano due questioni, la prima relativa alle soglie economiche. Per il Consiglio di stato, in rapporto alle tipologie di opere o ai parametri dimensionali delle stesse «sono di importo così elevato da finire per rendere, nella pratica, minimale il ricorso al dibattito pubblico, che rappresenta invece una delle novità di maggior rilievo del nuovo Codice dei contratti e che, se bene utilizzato, potrebbe costituire anche un valido strumento deflativo del contenzioso».

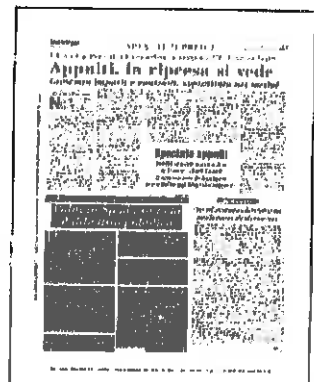
Una seconda critica arriva poi con riguardo al monitoraggio della Commissione nazionale per il dibattito pubblico istituita dall'articolo 4 dello schema di decreto, che per il Consiglio di stato andrebbe poten-

ziata per renderla più incisiva. Nel merito dei 10 articoli di cui si compone lo schema, diverse sono le osservazioni a partire dal numero dei componenti la Commissione nazionale per il dibattito pubblico che dovrebbero essere in numero dispari «al fine evitare situazioni di stallo nei casi in cui una decisione debba essere presa a maggioranza».

Importante anche la notazione relativa alla figura del coordinatore del dibattito pubblico: per garantire l'indipendenza e la terzietà il Consiglio di Stato propone che tale compito venga svolto «da soggetto esterno all'amministrazione aggiudicatrice o all'ente aggiudicatore, ma pur sempre da soggetto appartenente allo Stato-apparato».

Per i giudici si tratta di compiti «di estrema delicatezza che incidono direttamente sui bisogni e le aspettative dei cittadini e delle istituzioni interessate, coinvolgendo margini di valutazione e di apprezzamento che esulano da un semplice incarico tecnico professionale». Deve poi essere previsto un termine entro il quale si deve avviare il dibattito. Si chiede anche di modificare la disciplina transitoria prevedendo che se il provvedimento o la determina a contrarre sono stati adottati prima dell'entrata in vigore del presente decreto sia consentita l'indizione volontaria del dibattito pubblico. Dal punto di vista della pubblicità del dibattito pubblico nel parere si ritiene opportuno procedimentalizzare le attività di pubblicità della indizione del dibattito pubblico, non nella fase della mera intenzione, ma in quella della indizione.

© Riproduzione riservata





EDILIZIA

Casa, ecco le prime 58 opere che non richiedono permessi

Massimo Frontera e Giuseppe Latour • pagina 8

Casa, le prime 58 opere per cui non serve il permesso

Governo, regioni e comuni varano il glossario dell'edilizia libera

**Massimo Frontera
Giuseppe Latour**

Arrivano le prime 58 definizioni - ma la lista resta aperta - degli interventi di edilizia privata che non richiedono comunicazioni (Cil, Cila, Scia) né permesso di costruire. Lo schema di decreto Infrastrutture-Semplificazione e Pa con il «glossario dell'edilizia libera» ha ricevuto ieri l'adesione in Conferenza unificata, e sarà immediatamente operativo una volta pubblicato in Gazzetta, senza cioè necessità di adozione o recepimento con atto regionale o comunale.

La lista (in attuazione del Dlgs 222/2016) traccia un confine tra una miriade di piccoli interventi di manutenzione e miglioramento che nel Testo unico edilizia (Dpr 380/2001) sono indicati solo per capitoli. Concretamente, il glossario agisce su due linee. Da un lato, mette insieme tutte le opere per le quali era già pacifico che non fosse necessario un titolo abilitativo. Facendo soltanto un'operazione compilativa, comunque molto utile ai cittadini. Dall'altro,

invece, illustra i casi al limite per i quali, da adesso, i Comuni non potranno imporre vincoli.

Ad esempio, in edilizia libera c'è un ampio elenco di opere di arredo da giardino: muretti, fontane, ripostigli per attrezzi, ricoveri per animali. Tutti casi oggetto di frequenti contestazioni che, da adesso, diventano inattuabili. Discorso simile per le tensostrutture. Anche qui arriva un chiarimento: per l'installazione servirà una comunicazione, mentre tutte le attività successive (manutenzione, riparazione, rimozione) saranno libere. Ancora, nessuna autorizzazione sarà necessaria per i pannelli solari fotovoltaici, fuori però dai centri storici. O per l'adeguamento degli impianti di estrazione fumi, che magari indirizzano le emissioni in maniera diversamente importante.

Proprio le imprese, allora, sono le protagoniste, oltre ai cittadini, a beneficiare di questi chiarimenti. Perché con il glossario diventa chiaro quale regime potranno seguire i diversi prodotti in fase di installazione. E, allora, soddisfatto

Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo: «Semplificare è l'unica strada per far ripartire l'edilizia. Penso in particolare al settore delle pergole, a oggi bloccato, che potrà trovare un nuovo slancio assieme al mondo delle finiture, dei serramenti e dei pavimenti in legno».

È un'altra semplificazione: il fatto di sapere, da subito, fin dove ci si può spingere senza coinvolgere il professionista tecnico, in particolare l'ingegnere e l'architetto. Le 58 definizioni hanno richiesto un lavoro di sei mesi (incaricato presso il dipartimento della Funzione pubblica della ministra Marianna Madia), trovando una mediazione con alcune regioni, come la Sardegna, meno disposti a spostare in senso estensivo il confine dell'edilizia libera. Nel caso dei gazebo, dei pergolati e dei ripostigli si specifica che, per restare libero, l'intervento deve essere «di limitate dimensioni». In questo il decreto si allinea alla giurisprudenza.

Nessuna ambiguità sulle «vasche per la raccolta delle acque» (definizione n.41): in nessun caso

potranno nascondere la realizzazione di piscine.

Il tema dell'edilizia libera si intraccia a filo doppio, infine, con quello degli sconti fiscali. L'agenzia delle Entrate contempla espressamente il caso di asseverazione di un titolo abilitativo. In queste situazioni gli elementi chiave da considerare sono tre. Serve una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (in cui deve essere indicata la data di inizio dei lavori) e bisogna attestare che gli interventi di ristrutturazione rientrano tra quelli agevolabili. In secondo luogo, bisogna conservare le fatture legate agli interventi. E, infine, bisogna effettuare i pagamenti tramite bonifico parlante.

Prosegue intanto la produzione di moduli unificati per le comunicazioni. Ieri in conferenza unificata sono stati approvati altri due accordi tra Governo, Regioni ed enti locali per l'adozione di moduli unificati e standardizzati per la presentazione di segnalazioni, comunicazioni e istanze. Standard che, tuttavia, non possono ancora ritenersi definitivi: le Regioni hanno infatti tempo fino al 31 marzo per eventuali integrazioni.

Foto: A. B. / Contrasto

Edilizia

LE SEMPLIFICAZIONI

Le misure

Per i bonus fiscali basta l'autocertificazione
Manufatti in giardino al riparo da contestazioni

Senza autorizzazione

I pannelli solari fuori dai centri storici
e gli impianti di estrazione fumi

La mappa di tutti gli interventi

MANUTENZIONE ORDINARIA



- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di pavimentazione esterna e interna;
- Rifacimento, riparazione, tinteggiatura (comprese le opere correlate) intonaci interni ed esterni;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di elementi decorativi delle facciate;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di opere di lattoneria e impianti di scarico;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di rivestimenti interni ed esterni;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di serramenti infissi interni ed esterni;
- Installazione, comprese le opere correlate, riparazione, sostituzione, rinnovamento di inferriate e altri sistemi anti intrusione;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di elementi di rifinitura delle scale;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento, inserimento di eventuali elementi accessori su scale retrattili e di arredo;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento, messa a norma di parapetti e ringhiere;
- Riparazione, rinnovamento, sostituzione di manti di copertura;
- Riparazione, sostituzione, installazione di controsoffitti non strutturali;
- Riparazione, rinnovamento di controsoffitti strutturali;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento, realizzazione finalizzata all'integrazione impiantistica e messa a norma di comignoli o terminali a tetto di impianti di estrazione fumi;
- Riparazione, rinnovamento o sostituzione di elementi tecnologici di ascensori e impianti di sollevamento verticale

IMPIANTI



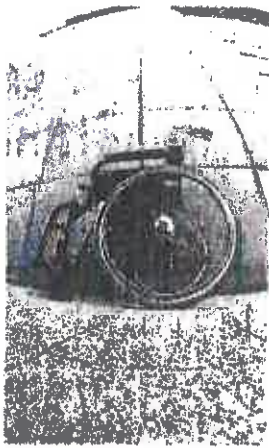
- Riparazione, integrazione, efficientamento, rinnovamento e/o messa a norma di impianti elettrici;
- Riparazione, integrazione, efficientamento, rinnovamento di impianti per la distribuzione e l'utilizzazione di gas;
- Riparazione, integrazione, efficientamento, rinnovamento, sostituzione e integrazione di impianti igienico e idro-sanitari e di impianti di scarico;
- Installazione, riparazione, integrazione, rinnovamento, efficientamento di impianti di illuminazione esterni;
- Installazione, adeguamento, integrazione, rinnovamento, efficientamento, riparazione e/o messa a norma di impianti destinati alla protezione antincendio;
- Installazione, adeguamento, integrazione, efficientamento (comprese le opere correlate di canalizzazione) e/o messa a norma di impianti di climatizzazione;
- Riparazione, adeguamento, integrazione, efficientamento (comprese le opere correlate di canalizzazione) e/o messa a norma di impianti di estrazione fumi;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento e/o messa a norma di antenne e parabole e altri sistemi di ricezione e di trasmissione;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento e/o messa a norma di punti di ricarica per i veicoli elettrici

AREE PERTINENZIALI



- Realizzazione, riparazione, sostituzione, rifacimento e intercapedini;
- Realizzazione, riparazione, sostituzione, rifacimento di locali tondeggianti;
- Realizzazione, riparazione, sostituzione, rifacimento di pavimentazioni esterne, comprese le opere correlate, quali guaine e sottofondi;
- Realizzazione, riparazione, sostituzione, rifacimento di vasche di raccolta delle acque;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di opere per arredo da giardino (ad esempio barbecue in muratura, fontane, muretti, sculture, fioriere, panche e assimilate);
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di gazebo di limitate dimensioni e non stabilmente infissi al suolo;
- Installazione, riparazione, sostituzione e rinnovamento di giochi per bambini e spazio di gioco in genere, compresa la relativa recinzione;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di pergolati di limitate dimensioni e non stabilmente infissi al suolo;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di ricoveri per animali domestici e da cortile, voliere e assimilate, con relativa recinzione;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di ripostigli per attrezzi; manufatti accessori di limitate dimensioni e non stabilmente infissi al suolo;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di sbarre, separatori, dissuasori e stalli di biciclette;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di tende, pergole, coperture leggere di arredo;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di elementi divisorii verticali non in muratura

BARRIERE ARCHITETTONICHE



- Interventi edilizi che siano volti all'eliminazione di barriere architettoniche dagli edifici e che non comportino allo stesso tempo la realizzazione di ascensori esterni o di manufatti che vadano ad alterare la sostanza dell'edificio, per i quali è necessario un titolo abilitativo;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento, messa a norma, purché non incida sulla struttura portante, di ascensori e montacarichi;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento ed eventuale messa a norma di servoscala o di impianti che abbiano natura assimilabile;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di rampe;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di apparecchi sanitari e di impianti igienico e idro-sanitari;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento dei cosiddetti «dispositivi sensoriali»;
- Movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e alle pratiche agro-silvo-pastorali, compresi interventi su impianti idrici;
- Manutenzione e gestione di impianti di irrigazione e di drenaggio, finalizzati alla regimazione ed uso dell'acqua di agricoltura;
- Manutenzione, gestione e livellamento di terreni agricoli e pastorali;
- Manutenzione e gestione di vegetazione di carattere spontaneo

OPERE TEMPORANEE



- Opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni;
- Installazione, previa Comunicazione inizio dell'avvio dei lavori, nonché interventi di manutenzione, riparazione e rimozione di gazebo;
- Installazione, previa Comunicazione di avvio dell'inizio dei lavori, nonché interventi di manutenzione, riparazione e rimozione di stand fieristici;
- Installazione, previa Comunicazione di avvio dei lavori, nonché interventi di manutenzione, riparazione e rimozione di servizi igienici mobili;
- Installazione, previa Comunicazione di avvio dei lavori, nonché interventi di manutenzione, riparazione e rimozione di tensostrutture, pressostrutture e altre strutture che siano assimilabili a queste;
- Installazione, previa Comunicazione avvio dei lavori, nonché interventi di manutenzione, riparazione e rimozione di elementi espositivi di varia natura;
- Installazione, previa Comunicazione di avvio dei lavori, nonché interventi di manutenzione, riparazione e rimozione di aree di parcheggio provvisorio, purché gli interventi siano effettuati nel rispetto dell'orografia dei luoghi e della vegetazione ivi presente

ALTRI INTERVENTI



- Pannelli fotovoltaici a servizio degli edifici da realizzare al di fuori del perimetro dei centri storici;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di pannelli solari, fotovoltaici e generatori microeolici;
- Interventi di installazione delle pompe di calore aria-aria di potenza termica utile nominale inferiore a 12 kW;
- Manufatti leggeri posti all'interno di strutture ricettive;
- Installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, camper, case mobili, imbarcazioni, in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di serre compresi elementi di appoggio e/o di ancoraggio;
- Depositi di gas di petrolio liquefatti di capacità complessiva non superiore a 13 mc: installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento e messa a norma degli impianti;
- Attività di ricerca nel sottosuolo. Installazione, riparazione, sostituzione e rinnovamento di opere strumentali all'attività di ricerca nel sottosuolo attraverso carotaggi, perforazioni e altre metodologie

Una sola lingua per l'edilizia. Arriva il glossario unico

In arrivo un glossario unico in edilizia che garantirà regole omogenee e un linguaggio comune su tutto il territorio nazionale. E che, soprattutto, individuerà il titolo giuridico necessario per ciascuna tipologia di intervento. Uno schema di decreto del 21 febbraio 2018 del ministero delle Infrastrutture e della semplificazione definisce una guida tabellare, consultabile in modo agevole anche dai non addetti ai lavori, con l'individuazione della categoria di intervento a cui appartiene un'opera edilizia e del conseguente regime giuridico. Sul provvedimento che ha ricevuto ieri il via libera della conferenza unificata ed è attuativo dell'articolo 1, 2 comma del dlgs n. 222/2016 (cosiddetto decreto Scia 2) sono giunte le valutazioni positive degli ordini e collegi professionali della Rete professioni tecniche che esprimono «soddisfazione» per il glossario che «riveste una notevole importanza per il settore edilizio, dal momento in cui riduce in modo significativo il contenzioso e l'incertezza normativa che lo caratterizza».

Edilizia libera. Il glossario unico, contiene un elenco non esaustivo delle principali opere che possono essere eseguite in attività edilizia libera, senza alcun titolo abilitativo. Le principali opere individuate possono essere eseguite senza alcun titolo abilitativo, nel rispetto delle prescrizioni degli stru-

menti urbanistici comunali e di tutte le normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia. In particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela del rischio idrogeologico, delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al dlgs n. 42/2004). Per le opere edilizie realizzabili mediante Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata), Scia (segnalazione certificata di inizio attività edilizia), permesso di costruire o Scia alternativa al permesso di costruire, gli elenchi saranno adottati in seguito. A regime, si delinea un quadro di interventi edilizi basato su 5 ipotesi: interventi in edilizia libera senza adempimenti; interventi in attività libera ma che richiedono la Cila; interventi assoggettati a Scia; interventi assoggettati a permesso di costruire; interventi per i quali è comunque possibile chiedere il permesso di costruire in alternativa alla Scia. Il regime ordinario diviene quindi quello della Cila e non più della Scia, fatte salve le ipotesi espressamente assoggettate ad altri regimi.

Manufatti leggeri in strutture ricettive. Rientra tra le attività in edilizia libera l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati in strutture ricettive all'aria aperta

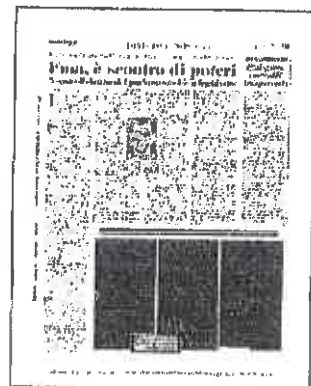
per la sosta e il soggiorno dei turisti. Ma previamente autorizzate dal punto di vista urbanistico, paesaggistico e in conformità alle normative regionali di settore. Parliamo di roulotte, camper, case mobili e imbarcazioni.

Eliminazione barriere architettoniche. Tra gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportano la realizzazione di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio rientrano la realizzazione dell'ascensore, del montacarichi, del servoscala, della rampa, dell'apparecchio sanitario, dell'impianto igienico e idrosanitario e di dispositivi sensoriali.

Aree ludiche. Tra gli interventi su «le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenti degli edifici» rientrano le opere di installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento dei seguenti elementi: opera per arredo da giardino (per esempio, barbecue in muratura, fontana, muretto, scultura, fioriera e panca), gazebo e pergolato (di limitate dimensioni e non stabilmente infisso al suolo), ripostiglio per attrezzi, manufatto accessorio (di limitate dimensioni e non stabilmente infisso al suolo), tenda, tenda a pergola, pergotenda, copertura leggera di arredo e elemento divisorio verticale non in muratura, anche di tipo ornamentale e similare.

Marco Ottaviano

Il testo del decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Il presidente della Commissione Ue: prepariamoci allo scenario peggiore - Poi si corregge

Juncker: in Italia rischio di governo non operativo

A Piazza Affari scattano le vendite - Gentiloni: stia tranquillo

La Ue si prepara a turbolenze nei mercati a marzo, per il voto dell'Spd sull'accordo di Governo in Germania e per le elezioni italiane. Lo ha detto Juncker: «Sono più preoccupato per il voto in Italia - ha aggiunto il presidente della Commissione - si rischia un Governo non operativo». Parole che hanno pesato a Piazza Affari, con l'indice sceso fino a -1,5% (chiusura a -0,84%). Il premier Gentiloni: «Lo tranquillizzerò, e poi i governi sono tutti operativi». In serata Juncker ha corretto il tiro: piena fiducia nel nuovo esecutivo. **Patta e Franceschi** > pagina 3

Juncker: Italia, rischio-voto

L'allarme: possibile reazione dei mercati - Gentiloni: nessun pericolo

Emilia Patta
ROMA

Prima l'allarme, poi le scuse. A dieci giorni dalle elezioni il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker esterna le sue preoccupazioni sul futuro prossimo del nostro Paese («in Italia c'è il forte rischio di un governo non operativo») suscitando la reazione stizzita o preoccupata dei partiti e dello stesso governo. E la precisazione («qualunque sarà l'esito del voto l'Italia rimarrà un attore centrale in Europa») arriva troppo tardi per tranquillizzare i mercati: Piazza Affari chiude in rosso, con l'indice Ftse Mib che cede lo 0,84% a 22.464 punti, e lo spread sale a 137 punti base.

Il ragionamento di Juncker inizia in realtà da più lontano ed esprime molte delle preoccupazioni, non espresse pubblicamente, delle cancellerie europee: la Commissione - dice - si prepara a «turbolenze dei mercati» amaro per via del voto dei socialisti tedeschi sull'accordo di governo con la Cdu di Angela Merkel e delle elezioni italiane. Ma il dito punta subito dopo sul nostro Paese: «E sono più preoccupato per l'esito delle elezioni italiane che per il risultato referendum dell'Spd. Dobbiamo prepararci allo scena-

rio peggiore, cioè un Governo non operativo in Italia». Mentre a Piazza Affari scattano subito le vendite dei titoli italiani, a reagire per primo è il premier Paolo Gentiloni, a ben vedere il destinatario dell'esternazione junckeriana dal momento che sarà il governo da lui presieduto a gestire la prossima fase di transizione verso il nuovo esecutivo: «Tranquillizzerò Juncker stasera stessa. I governi tra l'altro sono tutti operativi, i governi governano», è la replica di Gentiloni, che nel pomeriggio registrava la puntata di Porta a porta prima di volare a Bruxelles per la cena dei capi di governo che, come consuetudine, fa da preludio al vertice Ue. «Non sono d'accordo sul vedere queste elezioni come salto nel buio, certo sarà importante che forze più affidabili, e dal mio punto di vista innanzitutto il centrosinistra abbiano un ruolo fondamentale per non buttare via i risultati raggiunti. Non ho paura del baratro, gli italiani vogliono la continuità».

Che l'esito delle prossime imminenti elezioni potrebbe essere incerto è cosa risaputa, tanto che lo stesso Gentiloni in tv non esclude la soluzione delle larghe intese alla tedesca («da ricetta che non posso non proporre è intanto rafforziamo il pilastro della coerenza, cioè il Pd e la coalizione di cen-

tro sinistra, poi troveremo un modo grazie alla guida del presidente della Repubblica»). Tuttavia le parole di Juncker sono apparse obiettivamente come inopportune. E, anche in seguito alla moral suasion della diplomazia di Palazzo Chigi, dal presidente della Commissione Ue è infine arrivata l'attesa precisazione-sinentita: «Le elezioni sono un'occasione di democrazia - detta Juncker - e questo si applica anche all'Italia, un Paese a cui mi sento molto vicino. Il 4 marzo gli italiani si recheranno alle urne ed esprimeranno il loro voto. Qualunque sarà l'esito elettorale, sono fiducioso che avremo un governo che assicurerà che l'Italia rimanga un attore centrale in Europa e nella definizione del suo futuro». Parole che bastano sia a Palazzo Chigi sia al Quirinale. Anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha naturalmente seguito l'«incidente», ma non ha voluto dare seguito alle prime dichiarazioni di Juncker anche perché è arrivata poco dopo la precisazione. Non è esclusa ad ogni modo una dichiarazione di «fiducia» sull'esito del voto nei prossimi giorni.

Quanto alle opposizioni, va da sé che le parole di Juncker siano state malviste. Di «vera e propria ingerenza nella politica di uno dei Paesi fondatori della Ue» parla

per il M5S l'eurodeputato Fabio Massimo Castaldo, dichiarando per altro «morta e sepolta la politica dei moniti e dei diktat di Bruxelles» e dicendosi convinto che «sarà il M5S ad assicurare all'Italia un governo stabile e responsabile». Ironico il leader della Lega Matteo Salvini («ogni volta che Juncker parla accade l'esatto contrario»), mentre l'azzurro Renato Brunetta parlò di «terrorismo psicologico»: «Lo scenario che abbiamo davanti è di un governo di centrodestra assolutamente operativo entro un mese dalla data delle elezioni».

LE REAZIONI

LE REAZIONI

Dure le risposte dei partiti. Il Quirinale non vuol dare peso alle prime dichiarazioni di Juncker perché poi c'è stata una correzione

Fondi Ue, 3,6 miliardi da spendere nel 2018

Entro il 31 dicembre di quest'anno regioni e ministeri italiani dovranno spendere 3,6 miliardi di fondi strutturali. Per chi non ci riuscirà, e in molti sono in ritardo, scatterà il disimpegno automatico. ▶ pagina 5

Fondi Ue: 3,6 miliardi da spendere entro fine anno

Serve un'accelerazione per evitare il disimpegno automatico

Giuseppe Chelino

Entro il 31 dicembre di quest'anno regioni e ministeri italiani dovranno spendere 3,6 miliardi di fondi strutturali europei, assegnati con la programmazione 2014-2020 attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse). Per chi non ci riuscirà scatterà la tagliola del disimpegno automatico in base alla "regola N+3": se entro tre anni dall'impegno di spesa indicato dalla regione o dal ministero che gestisce i fondi strutturali non è stata presentata la domanda di pagamento alla Ue, Bruxelles "cancella" automaticamente (salvo alcune eccezioni) la relativa quota di finanziamento.

L'obiettivo di spesa complessivo a fine 2018 per i 52 programmi italiani finanziati da Fesr e Fse è fissato a 8,55 miliardi di euro sui quasi 34 miliardi di risorse europee del periodo 2014-2020. A quell'obiettivo mancano appunto 3,6 miliardi, pari al 42,5%. Se nei prossimi mesi non ci sarà un'adeguata accelerazione della spesa e delle rendicontazioni a Bruxelles, il rischio di perdere risorse già assegnate diventerà sempre più concreto.

A livello di singoli programmi la situazione è variegata, con alcune sorprese e molte conferme, sia positive che negative. L'infografica accanto illustra in dettaglio la situazione aggiornata a metà febbraio. Due programmi hanno raggiunto in anticipo l'obiettivo: il Por Piemonte Fse e il Pon Iniziativa per le Pmi. Si tratta tuttavia di programmi con dotazioni complessive contenute, in particolare il secondo che ha in tutto 100 milioni in sette anni.

Nella classifica elaborata dal Sole 24 Ore su dati europei e nazionali, tra i grandi programmi operativi (quelli che hanno la dote di fondi comunitari più alta) la performance migliore è del Por Calabria, unico per Fesr e Fse, che da qui a fine anno deve spendere 149 milioni, un terzo del target di 446 milioni concordato con Bruxelles, ben al di sotto della media nazionale. Una sorpresa positiva considerato che negli anni scorsi la Calabria era costantemente fanalino di coda. L'auspicio è che il dato si consolidi. Le regioni che hanno fatto me-

(con un gap del 38,4% rispetto al target e una dote Ue di 628 milioni) e il Por Sicilia Fse (40,1% la distanza dall'obiettivo N+3 pari a 53 milioni di euro e un budget complessivo di 615 milioni). Magra consolazione per la Sicilia che è negli ultimi posti per il programma Fesr, ben più corposo (3,42 miliardi Ue), con 534 milioni da spendere entro fine anno e una distanza del 61,2% da colmare.

Agli ultimi posti Bolzano (Fesr e Fse) Valle d'Aosta, e Trento (Fesr). La ragione è che tutte hanno nominato con enorme ritardo le autorità di gestione.

I dati, ottenuti con enorme difficoltà, sono considerati "sensibili" nel timore - è stato detto - di strumentalizzazioni elettorali. Un timore infondato, a giudicare dal peso che la politica di coesione europea ha nel dibattito e nei programmi dei partiti, nonostante l'annuncio di tagli per la prossima programmazione 2021-2027 che quasi certamente colpiranno anche l'Italia.

Tra i programmi nazionali (Pon) i più lontani dall'obiettivo sono il Pon Legalità, gestito dal ministero dell'Interno e quello Ricerca e innovazione (Miur) che devono spendere ancora più del 60% del target, e i programmi Governance (57,3%) e Città metropolitane (58,7%) gestiti dall'Agenzia per la Coesione. Quasi un paradosso, visti i compiti dell'Agenzia. Oltre a Iniziativa Pmi e Imprese e Competitività (gestiti dal ministero dello Sviluppo) sono ben al di sopra della media nazionale Garanzia Giovani e Sistemi per le politiche attive per l'occupazione (Lavoro) e Cultura (Mibact).

@chigi

INFORMATICA E COMUNICAZIONE

LE SORPRESE

In forte ritardo Trento, Bolzano, Valle d'Aosta e i Pon dell'Agenzia per la Coesione. La Calabria non è più fanalino di coda

glio sono tutte del Centro-Nord (Lombardia, Friuli V.G., Emilia Romagna, Veneto, Liguria, Toscana) con l'eccezione della Basilicata che batte la Calabria di pochi decimali, ma solo per il Por Fse (mentre il Por Fesr è molto indietro). Si tratta però di programmi di dimensioni contenute: nessuno supera i 500 milioni di euro di dote europea mentre quello della Calabria, in quanto regione meno sviluppata, ha 1,784 miliardi di fondi Ue da spendere (che diventano più di 2,3 miliardi con il cofinanziamento nazionale) con la complessità che questo comporta. I programmi delle altre quattro regioni meno sviluppate sono tutti più indietro. Sopra la media nazionale si collocano il Por Campania Fse